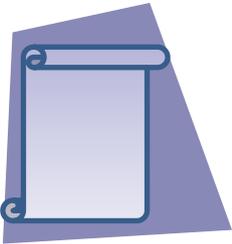


CORRO VERSO LA MÈTA

Filippesi 3:12-4:1

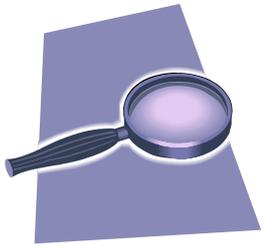
Note per chi guida la discussione:

Questa discussione ha a che fare con l'urgenza della chiamata di Dio e la nostra cittadinanza celeste. Questo brano scaturisce direttamente dal forte desiderio che abbiamo osservato in Paolo di conoscere Cristo in modo intimo e passionevole insieme al suo desiderio di far parte delle Sue sofferenze e della Sua risurrezione.



LIVELLO 1: Che cosa dice il testo?

- 1.1. Paolo utilizza il linguaggio dei giochi atletici nei versetti 13 e 14. Quali parole vedete qua che potrebbero avere le loro origini nell'atletica?
- 1.2. Quali parole nel nostro brano esprimono l'urgenza che Paolo prova?



LIVELLO 2: Che cosa vuol dire il testo?

- 2.1. Quali cose non ha ancora ottenuto Paolo, secondo i versetti 9-12?
NB: I versetti 12 e 13 usano la parola greca "katalambana" ben tre volte e viene tradotto con la parola "afferrato". "Katalambana" significa "afferrare, vincere, ottenere, prendere per sé" (*A Greek-English Lexicon of the New Testament*, prima edizione, p. 412d).
NB: Nei versetti 12 e 14 vediamo anche la parola greca "dioko" diverse volte viene tradotto come "proseguo" oppure "corro". La parola vuole dire una specie di marcata persistenza e ha un senso di urgenza.
NB: La parola "mèta" è la traduzione della parola "skopos" dal quale deriva la nostra parola "scopo". Questo verbo ha la sua origine in verbi come "guardare, osservare, contemplare" e col tempo veniva a significare un bersaglio distante a cui uno mirava oppure lo "scopo" o "fine che uno ha in vista" (*Thayer's Greek Lexicon*, p. 579).
- 2.2. Qual è la "mèta" ("scopo" in Greco) verso la quale corre Paolo nel versetto 14? Se questo la mèta, quale sia il "premio"?
- 2.3. Perché è necessario dare tutto per ottenere questo premio (vv. 13-14)? Come mai il "dimenticare" è della stessa importanza come il "protendersi verso"?
NB: Paolo parla spesso della "chiamata" di Dio per lui e per gli altri per gli scopi divini. Il versetto 14, però, è diverso a causa dell'avverbio che lo modifica. La parola "celeste" o "suprema" che descrive la chiamata rappresenta la parola greca "ano". Indica una chiamata continua da parte di Dio ad arrivare "oltre" o "sopra" dove siamo a dove Egli ci chiama di essere. La chiamata di Dio non è statica ma dinamica e ci porta in su.
- 2.4. Sembra nel versetto 15 che alcuni Filippesi non siano d'accordo con Paolo circa il bisogno di correre verso il premio celeste. Quale punto di vista avevano secondo voi? \

- 2.5. Nei versetti 16-19, Paolo differenzia i pseudo-credenti dai veri seguaci di Cristo. Quali sono le caratteristiche di questi pseudo-credenti?
- 2.6. Nei versetti 18-19, che cosa vogliono dire questi frasi: (a.) nemici della croce, (b.) il loro dio è il ventre, e (c.) la loro gloria è in ciò che torna a loro? Secondo voi a quale stile di vita faceva riferimento Paolo?
NB: Il versetto 20 utilizza un concetto dall'antica città-stato greca: "cittadinanza". La parola greca è "politeuma" e vuol dire "repubblica, stato" (*A Greek-English Lexicon of the New Testament*, prima edizione, p. 686). Si può riconoscere la parola "polis" o "città" dal quale derivano la nostra parola "politico". Il verbo derivante da "politeuma" è "politeuomai" e vuol dire "essere un cittadino, comportarsi da cittadino" (*Thayer's Greek Lexicon*, p. 528).
- 2.7. Riflettendo sul versetto 20, quale differenza farà nel nostro comportamento attuale se ci consideriamo di avere la cittadinanza nei cieli?
- 2.8. Il versetto 21 parla della trasformazione dei nostri corpi. Che cos'è la parola teologica che esprime questa trasformazione? Pensate che questo pensiero era d'incoraggiamento a Paolo nella sua situazione? Perché?



LIVELLO 3: Che cosa *implica* per me il testo?

- 3.1. Che cose che devi "dimenticare" secondo i versetti 13-14 affinché puoi andare avanti? Quali cose dobbiamo mettere da parte affinché possiamo "correre verso la mèta"?
- 3.2. In 4:1, Paolo parla del bisogno di stare "saldi" o "fermi". In quali aree della vita, devi "stare fermo" e "continuare a camminare" (3:16) nelle cose già imparate da tempo?

Tratto da ***Philippians: Discipleship Lessons (Filippesi: lezioni per il discepolato)***
del Dottor Ralph Wilson © www.joyfulheart.com. Usato con permesso.